

TENETE FISSO LO SGUARDO SUL VOLTO DI GESÙ

Dai *Discorsi*

Dom. Palme, III, 1-2. 4-5. passim

del BEATO GUERRICO D'IGNY, abate

Il Desiderato dell'anima nostra (cf. *Sal* 41,1), il più bello tra i figli dell'uomo (*Sal* 44,3), nella solennità odierna si presenta a noi sotto due aspetti molto diversi; sotto entrambi, però, è da contemplare, è da desiderare e amare, perché nell'uno e nell'altro è il Salvatore degli uomini. Sotto il primo aspetto appare sublime, sotto il secondo umile; sotto l'uno glorioso, sotto l'altro sofferente; sotto l'uno degno di venerazione, sotto l'altro di compassione.

Ma, ci si chiederà, dove oggi vediamo Cristo sublime e glorioso, dove umile e sofferente? Osserva la processione; ascolta la narrazione della Passione [...]. Molti provarono stupore davanti alla sua gloria, simile a quella di un vincitore, quando entrava in Gerusalemme; ma poco dopo, durante la Passione, ecco il suo volto senza gloria e fatto segno a disprezzo. Se, dunque, si considera e la processione di questo giorno e la Passione, si vede Gesù sublime e glorioso dapprima, ma poi umiliato e sofferente. La sua processione, in realtà, fa pensare agli onori riservati a un re; la Passione, invece, alla pena inflitta ad un malfattore. Là è circondato di onore e di gloria; qui non ha né apparenza né bellezza (*Is* 50,7). Là è la gioia degli uomini e la fierezza del suo popolo; qui è obbrobrio degli uomini e infamia della sua gente (cf. *Sal* 30,2; 70,1). Là a lui si acclama: «*Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore*» (*Mt* 21,9); qui si grida che è degno di morte e lo si accusa d'essersi detto re d'Israele. Là gli si va incontro con rami di palme; qui con i palmi delle mani gli si schiaffeggia il volto e con una canna gli si percuote il capo. Là è colmato di lodi; qui è saturato di obbrobri. Là si fa a gara a stendere i mantelli sulla via lungo la quale passa; qui è spogliato delle sue vesti. Là è accolto in

Gerusalemme come il Re giusto ed il Salvatore; qui viene condotto fuori da Gerusalemme, condannato come un reo e impostore. Là cavalca un asinello ed è fatto segno ad omaggi; qui pende dal legno della croce, lacerato dai flagelli, ridotto ad una piaga ed abbandonato dai suoi [...].

Ma i suoi avversari, i suoi crocifissori, quando vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria (*Mt* 24,30), comprenderanno ciò che non vogliono credere: che cioè la gloria che appare nell'odierna processione è mistero e figura di quella che il Padre gli darà, e di cui l'umiliazione della Passione è la causa e il merito. Allora comprenderanno che Cristo, prima onorato e poi schernito, è posto a rovina di coloro che periscono, ma a risurrezione di coloro che si salvano [...].

D'altra parte, per coloro che si salvano, per noi (*I Cor* 1,18), era necessario che Cristo nel suo cammino in questo mondo tracciasse la via per quanti l'avrebbero seguito e che, prima esaltato e poi umiliato, insegnasse con l'esempio come restare umili quando si è onorati, e come rimanere pazienti quando si è scherniti o si è nella morsa della sofferenza. Lui invero si è lasciato onorare, ma non si inorgogliò; si lasciò oltraggiare, ma non conobbe l'abbattimento della pusillanimità né i fremiti dell'ira [...]. Se dunque, fratelli, vogliamo seguire il nostro capo con passo sicuro sia nella prosperità sia nelle avversità, contempliamolo fatto segno ad onori nella processione odierna, ma poi fatto oggetto di scherni e di efferati tormenti nella Passione; eppure, in tanta mutazione di vicende egli conserva l'animo inalterato [...].

Signore Gesù, il tuo volto, in qualunque modo appaia, glorioso o umiliato, irraggia lo splendore della sapienza, della luce eterna, dell'arcana luce del cuore. Questa inalterabile luce risplenda sempre su di noi. Fratelli, tenete fisso lo sguardo sul volto di Gesù ed esso ispiri la gioia alle coscienze che sono in pace, il rimedio del pentimento a quelle ferite dal peccato, in tutte infonda la sicura speranza della salvezza [...].